

PerGINE | Valsugana

San Cristoforo, sul rilancio si cerca ancora il dialogo

Il 30 maggio nuova serata pubblica all'auditorium Don Milani

di **Maddalena Di Tolla Deflorian**

PERGINE Il secondo parere, rivisto rispetto al primo (da quel si può sapere), del Servizio urbanistica della Provincia, sulla variante Teatro Tenda-San Cristoforo, è arrivato ieri mattina nelle mani del sindaco Robert Oss Emer, che ne discuterà in questi giorni con la giunta, l'assessore all'urbanistica e ambiente Massimo Negrioli e gli uffici comunali. «Mi sembra molto più morbido del primo parere, valuteremo con i tecnici. Dopo di che aspettiamo che la giunta provinciale lo metta al voto» spiega il sindaco. Non esiste un tempo massimo per la giunta per esprimersi. La settimana scorsa sindaco e assessore erano stati negli uffici provinciali a interloquire.

Il Comitato di cittadini e ambientalisti per San Cristoforo intanto rilancia il confronto e propone un'altra occasione di partecipazione: il 30 maggio si terrà una seconda assemblea pubblica organizzata dal gruppo spontaneo, ancora una volta all'auditorium Don Milani.

Stefano Musaico, attivista di Extinction Rebellion, dice: «Noi continuiamo a chiedere di essere ascoltati, serve un dibattito aperto con chi è a favore e chi è contrario. Sarebbe utile incontrare la giunta comunale; il ruolo delle associazioni è anche quello di dare voce ai cittadini. È importante trovare dei rappresentanti delle varie sensibilità in campo e aprire uno spazio di dialogo».

La voglia di confronto e di dialogo nasce dalla convinzione che bocciare la variante non sarebbe la pietra tombale della riqualificazione di San Cristoforo, come più volte detto da sindaco e assessori.

«È evidente che ci siano altre opzioni, rivalutare San Cristoforo non significa portare "più persone possibili" costruendo negozi e appartamenti, ma proporre cose diverse, puntando

su un turismo di qualità». Beppo Toffolon, architetto esperto di pianificazione urbanistica, membro ed ex presidente di Italia Nostra, dice: «Non vedo come si possa pensare che quella variante sia l'unica proposta per rilanciare una località come San Cristoforo. L'idea, ad esempio, che quello che manca ai turisti sia un grande supermercato, quando ne hanno di bellissimi ad un paio di chilometri di distanza, è assurda; la gente cerca sul lungolago, in quel contesto, qualcosa che abbia ancora una parvenza di luogo naturale». Toffolon rilancia l'idea di una pianificazione «collaborativa» per riqualificare la località lacustre, dicendo «che la città abbia bisogno di una collaborazione fra pubblico e privato è un sano principio, però in

● Stefano Musaico (Extinction Rebellion): «Continuiamo a chiedere un dibattito aperto. Rivalutare la frazione non significa portarvi più persone possibili»

● Beppo Toffolon (Italia Nostra): «In un tandem pubblico-privato bisogna capire chi guida»

● Marina Taffara (Pd): «Le criticità possono diventare un nuovo percorso»

La frazione sul lago



Il progetto della variante

La variante urbanistica approvata dal Consiglio comunale per San Cristoforo prevede 3mila metri di superficie utile lorda (alloggi e negozi) su uno spazio di 9mila metri quadri totali di terreno

questo tandem, che funziona solo se tutti e due pedalano, bisogna capire chi guida. Il Piano attuativo fa quello che dice il Piano regolatore, non decide il privato, serve la guida dell'amministrazione. Non si può pianificare il territorio su un soggetto. In ogni caso a lasciar tutto fermo non succede niente di grave, in realtà. Sarà occasione per una riflessione su cosa si vuole davvero fare». Sul problema del mancato abbattimento del Teatro Tenda e del mancato recupero dello spazio che sarebbe liberato in centro, l'architetto dice: «Il comune potrebbe imporre l'abbattimento per pubblica sicurezza o anche per decoro urbano. In centro si può benissimo costruire in altezza, densificando l'edificato, lasciando al proprietario i diritti edificatori là dove sono adesso. Se il comune davvero

■ ■
Il sindaco Oss Emer ottimista: «Il secondo parere della giunta provinciale sulla variante è più morbido. Valuteremo»

volesse acquisire quel terreno, può sempre pagarlo. Del resto non si capisce cosa si dovrebbe fare in quei mille metri quadrati. O il piano regolatore attuale è sbagliato, oppure si applichi quello: lì, in centro, c'è l'ipotesi di completare in qualche maniera un sistema di edifici storici. Una piazza in quella situazione non sarà mai una vera piazza, che prevede che ci sia un perimetro chiuso, al piano terra ci devono essere attività di servizio, commerciali. Loro hanno in mente un vuoto, uno spiazzo, dove chissà cosa faranno. Se invece serve un semplice passaggio possono espropriare una fetta soltanto». Di «occasione per trasformare le criticità emerse in un nuovo percorso» parla Marina Taffara, consigliera comunale del Pd, contraria alla variante. «L'amministrazione, i soggetti privati coinvolti e chi ha sollevato preoccupazioni dovrebbero sedersi attorno a un tavolo, coinvolgere esperti e declinare con creatività lo strumento urbanistico della perequazione».